Periodico Sezionale

Anno XXVII | N. 80 | Dicembre 2022

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò "Monte Suello"

NOZZA-VESTONE

Adunata da ricordare

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche di Bortolotti Alessandro s.a.s. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n.46 art.1 comma1)

Pace agli uomini di buona volontà

Carissimi alpini amici ed aggregati stiamo lasciando alle spalle un altro anno difficile, fatto di periodi alti e bassi, in cui la pandemia ha dettato i modi e i tempi del nostro stare insieme. Momenti di speranza si sono alternati ad altri di sconforto rendendo incerte le nostre feste e i nostri ritrovi, ma ho la fiducia anzi la certezza che, grazie anche all'aiuto dei vaccini, si stia andando verso una situazione di controllo dell'infezione, seppur ancora con la dovuta attenzione.

Partecipando alle manifestazioni e alle feste organizzate dai gruppi non sempre ho avuto un sereno riscontro di presenze: in alcune di esse ho notato una ridotta adesione, compresa l'adunata nazionale a Rimini che ha registrato un calo di presenze del 35% rispetto alle precedenti; spero sia solo dovuta alla giustificata paura di una nuova ricaduta di contagi.

Temevo questo senso di smarrimento, di paura e di isolamento dato dal lungo periodo di mancata condivisione, di assenza e di lontananza dalle nostre sedi. Ci mancavano quelle belle attività che da sempre hanno favorito e rinsaldato il nostro stare insieme, ma la numerosa e sentita presenza ai primi di settembre durante l'adunata sezionale di Nozza-Vestone, sia il sabato che la domenica, ha dimostrato che la Monte Suello è viva, è presente e pronta a ripartire.

L'adunata è stata ricca di tanta emozione e di molte conferme, carica di infusione di spirito alpino di cui noi e le nostre comunità abbiamo necessità, capace di confermare la solidarietà e la condivisione nella sofferenza e nella gioia, nel dare e nel ricevere. Orgogliosamente permettetemi di ribadire comunque che mai gli alpini sono stati fermi a guardare ed anche nella pandemia hanno detto "sì, ci siamo" e potrei citare tante situazioni e momenti esemplari in cui in molti, spesso sfidando anche la pericolosità hanno compiuto il dovere di servizio caratteristico della nostra bella associazione … grazie di cuore.

Siamo a fine anno e colgo l'occasione per fare a tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari, i più sentiti auguri per le prossime festività. Che il Santo Natale continui a portare alla nostra associazione quella voglia di stare insieme e di fare cose belle per il bene di tutti, in gratuità e solidarietà; che il nostro IO diventi prossimo e diventi sempre più NOI, continuando a percorrere i valori nel solco della nostra grande associazione, così come voluta dai padri costituenti; che quel bimbo che nasce sappia riaprire i cuori induriti da odio, arrivismo e sete di potere dei "grandi della terra" così che abbia tregua e fine la prepotente e distruttiva guerra fratricida che sta martoriando le stesse terre in cui i nostri padri e i nostri nonni hanno sofferto e versato il loro sangue. Si torni ad avere, nel rispetto di quella umanità che il piccolo della mangiatoia è venuto a risvegliare, il dono della Pace, augurandoci che il nuovo anno porti a tutti salute, gioia e serenità.

Il vostro Presidente
Sergio Poinelli



Quale futuro

Ottobre 1962: la crisi di Cuba tra Stati Uniti D'America e l'unione Sovietica aveva portato il mondo ad un passo dall'olocausto nucleare.
Allora fu considerato il momento più pericoloso della storia dell'umanità. La crisi fu superata anche grazie a due ufficiali che dal sommergibile russo negarono il consenso al lancio di un atomica sull'America e alla successiva volontà politica delle due grandi nazioni di accordarsi sulla posizione delle postazioni missilistiche che da entrambe le parti erano troppo vicine e minacciose . I miei genitori avevano visto e vissuto la guerra meno di venti anni prima , la loro sensibilità li portò ad aver paura , seguirono quasi incessantemente per quindici giorni le preoccupanti notizie.
Ricordo, da ragazzino, quei momenti con grande angoscia condivisa con amici, con i compagni, con gli insegnanti. Passarono in secondo piano gli eventi sportivi, le battaglie politiche, tante altre cose a cui normalmente si dava importanza.
Sono passati esattamente 60 anni e all 'inizio del 2022 ci siamo trovati, attoniti, con un'altra crisi sfociata in una guerra vicinissima con tantissime vittime , crudeltà, devastazioni ,distruzioni.
Ritorna l'angoscia di un olocausto nucleare , ritorna l'ipotesi di un coinvolgimento disastroso dell'Europa già sconvolta dalla pandemia. La geografia, l'economia, la politica e il sociale, in poco tempo ,sono cambiate in tutto il mondo .
I pericoli più grandi per il nostro futuro: disinteresse, egoismo, abitudine, indifferenza. I primi mesi di quest' anno siamo stati sommersi da una valanga di notizie che pian piano sono scemate. Giornali e televisioni ci hanno proposto altri argomenti. Si parla meno di guerra, degli sforzi per le proposte di pace, della gente che fugge dalle proprie case, dell'accoglienza necessaria per i profughi. Ci siamo abituati ad



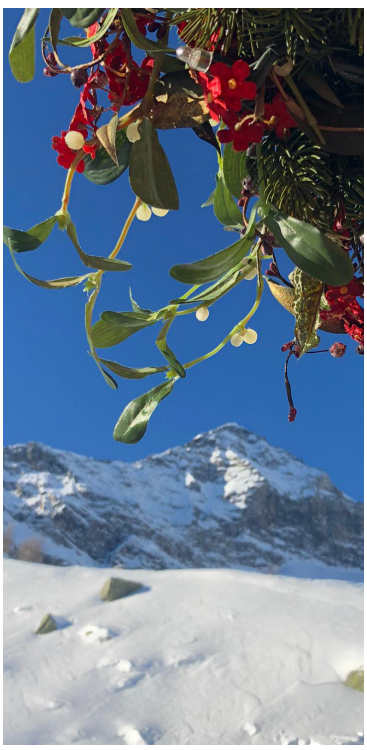
accettare la guerra? Ci siamo abituati a considerarla un fatto altrui? Nel 1962 l'intervento di pochi uomini deviò il corso della storia. La coscienza di ciascuno deve dare delle risposte e noi Alpini abbiamo il dovere di portare messaggi e striscioni inneggianti alla pace nelle famiglie, con i giovani , negli ambienti di lavoro, ovunque vi sia un uomo.

Marco Perini



Adorazione - olio su tela
opera di Lorenzo Bacchetti

Auguri alpini a tutti i nostri lettori!



68° Adunata Sezionale Nozza-Vestone indimenticabile!

RITORNO IN PIAZZA DEGLI ALPINI

Per i due gruppi di Nozza e Vestone è stato un forte impegno e una grande responsabilità organizzare questa bella e unica manifestazione, che ha avuto luogo dal 2 al 4 settembre. Ci hanno motivato in primo luogo le ragioni storiche: l'orgoglio di avere avuto due gloriosi Battaglioni alpini, il "Vestone" e il "Val Chiese", il ricordo di cinque cittadini onorari - Mario Rigoni Stern, Mario Pamato, Giobatta Danda, Nelson Cenci e Enrico Bracchi - partecipi alla ritirata di Russia sul fronte Greco Albanese nella seconda guerra mondiale, il desiderio di onorare i caduti nella Grande Guerra '15-'18 e il compianto generale della divisione Alpina Tridentina Luigi Reverberi.

Dopo un lungo periodo di forzata chiusura gli alpini, guidati dai capigruppo Marco Melzani e Marco Scaglia, sono riusciti finalmente a realizzare un sogno che sembrava inarrivabile; con molto impegno e dedizione tutti si sono attivati per la migliore riuscita della manifestazione, tanto attesa dalla sezione "Monte Suello" e dalla popolazione, allestendo un programma ricco di eventi.
Già nella sera di sabato 27 agosto il bravissimo coro Erica di Paitone si è esibito per le vie di Promo.
Domenica 28 agosto, nello spazio culturale Via Glisenti 43 a Vestone, è stata inaugurata una mostra di reperti bellici e storici risalenti alla Prima guerra mondiale, curata dal collezionista alpino Carlo Zani.
Nella serata di venerdì 2 settembre, presso l'ex caserma Chiassi di Mocenigo, con la benedizione del parroco don Bernardo Chiodaioli, è avvenuto lo scoprimento di due targhe: sulla prima sono riportati i nomi dei cinque cittadini onorari, sulla seconda è riprodotto, inciso su una pietra, lo stemma del battaglione Vestone; nel chiostro dell'ex caserma si è poi svolta la conferenza "Dai frati agli Alpini" a cura dei due storici valsabbini Alfredo Bonomi e Giancarlo Marchesi, allietata dal Corpo musicale di Vestone.
Nella mattina di sabato 3 settembre abbiamo organizzato una passeggiata culturale per conoscere la storia del nostro paese, partendo da Nozza fino alla località Bersaglio a Vestone. Sempre nella giornata di sabato si è svolto il tradizionale appuntamento con la partita di calcio delle tre sezioni bresciane, Salò, Vallecamonica e Brescia, vinta dalla sezione di Salò.
Alle 15 a Vestone, presso il monumento ai Caduti, alzabandiera solenne e dono di un vaso di fiori; abbiamo poi deposto una corona d'alloro presso il monumento del milite ignoto. Nella sala consiliare il primo cittadino Roberto Facchi, facendo gli onori di casa, ha salutato calorosamente le autorità istituzionali e quelle d'arma presenti.
Poco dopo, alle 17, a Nozza, ammassamento a villa "Bertelli" o villa "Anita", dimora estiva del grande e compianto Generale Luigi Reverberi. La sfilata per le vie di del paese, che per volontà della sezione e della famiglia Reverberi era preceduta dal cappello Alpino e dal Medagliere del Generale è terminata al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione della corona. La cerimonia si è conclusa con i caroselli della fanfara Star of Alps di Villanuova e del corpo musicale di Vestone.
Nella stessa serata, presso la parrocchiale a Vestone, il coro della Brigata alpina Tridentina in congedo si è esibito, con la consueta bravura, nel suo repertorio di canti alpini.
La domenica 4 settembre ha visto il clou dell'adunata. Una grandissima partecipazione di Alpini e di una gran folla entusiasta che ha accompagnato la sfilata . L'ammassamento è avvenuto a Nozza nel piazzale della Comunità montana intitolato al partigiano Alpino Egidio Resenti, medaglia d'oro per la Resistenza. Da lì è iniziata la sfilata che ha percorso via Mocenigo, fino ad arrivare in largo Nikolajewka a Vestone; qui molte autorità politiche, istituzionali e militari hanno rivolto il loro saluto agli alpini. Difficile quantificare quanti fossero i presenti, ma sicuramente le penne nere erano più di duemila e tantissima era la gente del paese e della valle.
La Santa Messa celebrata dal neo Cappellano Alpino monsignor Italo Gorni e dal parroco don Bernardo, accompagnata dal coro Altre Armonie, ha preceduto il corteo al monumento ai Caduti dove si è svolto l'ammainabandiera ed il passaggio della stecca agli organizzatori del gruppo di Gavardo che ospiterà la 69° adunata sezionale. Dulcis in fundo il rancio alpino a base di spiedo, polenta e … tanta soddisfazione che si leggeva nei volti degli Alpini.
Un doveroso ringraziamento va rivolto a tutti coloro che si sono attivati per la migliore riuscita e un particolare ringraziamento va agli sponsor, che con il loro prezioso contributo ci hanno permesso di realizzare questo ambizioso evento.
Grazie, grazie e ancora grazie.
Viva gli Alpini e viva l'Italia.

Lorenzo Bacchetti

Buonasera Alpini, visto che non sono più idoneo a partecipare nei "Cantieri" dell'ANA, grazie che sono stato il ben venuto a far festa a Nozza-Vestone, all'Adunata Sezionale 2022. E' stata una bella festa, partecipata con entusiasmo, e organizzata nei migliori dei modi, e di accogliere con fiducia il neo Cappellano don Italo Gorni, complimenti. Ancora grazie e buon lavoro.

Ceco Maioli





NdR: nella foto in centro "Lorenzo, con i due capigruppo di Nozza e Vestone, consegna l'omaggio di una sua opera al presidente Sergio Poinelli "

Il Raduno del 2° Raggruppamento

Venerdì 21 Sabato 22 e Domenica 23 ottobre si è svolto a Lecco il raduno del 2° Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini - sezioni della Lombardia, Emilia Romagna e Svizzera – in concomitanza con i festeggiamenti per i cento anni della Sezione di Lecco.

Venerdì l'apertura in piazza Garibaldi della Cittadella degli Alpini, gestita dalle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano, contestualmente a un'esposizione di mezzi storici militari Moto Guzzi. In serata si è tenuta la cerimonia d'Onore ai Caduti nella cripta del santuario di Nostra Signora della Vittoria.

Sabato i rappresentanti di tutte le sezioni del 2° Raggruppamento hanno sfilato percorrendo il lungolago di Lecco fino alla Basilica di San Nicolò dove è stata officiata la Santa Messa. La giornata si è conclusa con l'esibizione di Fanfare e Cori per le vie di Lecco.

Domenica il gran finale, con l'ammassamento di migliaia di Alpini nel piazzale della Piccola, intitolata al grande alpinista Riccardo Cassin, dove sono stati resi gli onori ai Gonfaloni e al Labaro dell'Associazione. Dopo gli interventi dei rappresentanti regionali e delle maggiori autorità della Provincia di Lecco, Sebastiano Favero, presidente nazionale ANA, ha ricordato i due avvenimenti: il 150°anniversario della costituzione del Corpo Alpini e i 100 anni della Sezione ANA di Lecco.

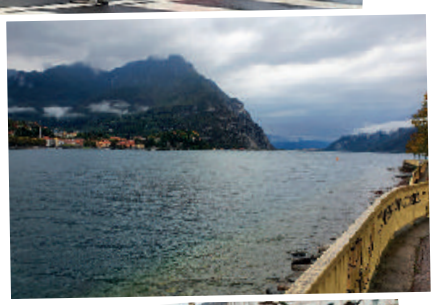
Alle ore 10, bagnata da qualche rovescio di pioggia, la sfilata ha percorso le vie di Lecco tra due folte ali di folla festante. La nostra sezione, irrobustita dalla fanfara e da 42 gagliardetti, era presente con 200 persone circa. Davanti alla tribuna d'onore ha avuto luogo il Passaggio della Stecca alla Sezione di Lodi, che ospiterà l'evento il prossimo anno.

La partecipazione della città non ha deluso le attese ed è stata decisamente elevata; tante le famiglie con i bambini attirate dagli Alpini che in questi tre giorni bellissimi hanno portato in città, oltre a tanta allegria, la testimonianza dei valori che da decenni si tramandano.

Viva l'Italia e viva gli Alpini!

Alberto Augugliaro






7 Giorni al campo scuola

GIOVANI ENTUSIASTI, BRAVISSIMI!

Dopo due anni di stop pandemico finalmente riprendono le nostre attività; tra queste il Campo scuola che abbiamo chiamato “Anch’io sono la protezione civile”. Malgrado il timore di un possibile stop perché i contagi non sono ancora finiti e superando i giustificati dubbi di alcuni , la partecipazione è stata oltre le aspettative.

Tutti i collaboratori hanno svolto il loro incarico con serenità , senza esagerare e con professionalità. I ragazzi hanno dimostrato interesse nel corso delle lezioni sia teoriche che pratiche e dato soddisfazione ai capisquadra e a chi di volta in volta spiegava e li coinvolgeva nelle attività. Sono stati accompagnati dai volontari dell’antincendio dei gruppi di Vesio (Tremosine) e Gargnano , dai soci del C.A.I. che li hanno seguiti nell’orientamento e nell’ escursione al Pizzoccolo, dai volontari di Tignale Soccorso con la loro ambulanza 4x4, dagli operatori cinofili e da quelli del Soccorso Alpino di Agnosine , sentendo via via crescere la loro attenzione; perfino con Vincenzo che li ha tenuti seduti in aula una mattina intera spiegando il cosa, il come e il perché della Protezione Civile.

Curiosità e interesse anche con la Polizia Provinciale per la spiegazione con video della fauna del parco dell’alto Garda. Il direttore del coro ERICA si è prestato per sostituire la serata dedicata alla Guardia Costiera di Salò, assente per necessità operative. Il canto al primo impatto non sembrava attraente ma la bravura del maestro ha saputo entusiasmare e coinvolgere sia ragazzi che volontari, ovviamente sempre disponibili alle attività ludiche e felici delle brevi escursioni.

A noi Alpini dà orgoglio ed emozione constatare come i giovani imparino con impegno l’addestramento formale, come ci si inquadra, come ci si pone all’alza bandiera capendo il significato e il senso di queste azioni.

Domenica alla cerimonia di chiusura di questa splendida esperienza, oltre alle autorità, ai genitori ed amici, ha dato maggior solennità all’evento la presenza dell’Alpino Don Bruno, fino a pochi giorni prima direttore del mensile nazionale “l’Alpino”, che ha celebrato la Santa Messa. Si è infine completata la giornata con polenta, spiedo e allegria, condita dall’emozione forte di chi si saluta con abbracci, strette di mano e molti occhi lucidi.

Dopo aver collaborato a cinque Campi Scuola lo devo dire, anche se già lo pensavo: i giovani sono migliori di quanto si possa credere, le regole dell’educazione civica le imparano e le applicano, ricordandoci che per la continuità di questo stile di vita, noi adulti abbiamo il dovere di dare l’esempio.

Angelo Bertini, Emanuele Ronchi










1872-2022 150 anni di Fondazione delle Truppe Alpine



150 CIME, salita al monte Cingla e al monte Bestone

A fine 2021 il comando delle Truppe Alpine, per celebrare i 150 anni dalla loro fondazione, ha pensato di organizzare, con i suoi reparti, centocinquanta salite su cime significative dell'arco alpino e appenninico. Parallelamente ha invitato l'ANA a collaborare con i reparti Alpini e chiedendo di definire alle Sezioni ANA una o più cime da salire con i propri Alpini. Le tre Sezioni Bresciane hanno individuato il Monte Auccia, nella zona del Maniva, come cima significativa per tutte e tre le Sezioni, raggiunta l' 8 Agosto con una partecipata manifestazione. Inoltre la nostra Sezione di Salò ha pensato di scegliere una cima interessata dalle vicende della Prima Guerra Mondiale, non troppo accessibile e abbastanza impegnativa: Il Monte Cingla(mt 1669) in Valvestino presenta tutte queste caratteristiche , Fabrizio Ferliga,il nostro Responsabile dei Pellegrinaggi e dello Sport , in piena estate, ha effettuato un primo sopraluogo per accertarne le tempistiche e la possibilità di raggiungerne la cima. Il CDS (Consiglio di Sezione) stabiliva il 1 Ottobre, quale data per la sua salita e constatando l'impegno fisico per raggiungerla, aggiungeva una seconda cima più accessibile, il Monte Bestone (mt 917) a Tremosine s/G , sopra Limone del Garda, per permettere a più Alpini di celebrare i 150 anni delle TT.AA. A metà Settembre Fabrizio con il supporto di alcuni amici del soccorso alpino, ha effettuato un secondo sopraluogo per rendere più sicura la salita alla cima installando delle corde fisse.

Sabato mattina 1 Ottobre, mia moglie ed io sveglia alle 5:00, fermata a Vobarno alle 5:45 per dare un passaggio a degli amici del CAI di Salò che si sono aggregati alla camminata e ritrovo alle 6:30 presso il parcheggio del cimitero di Moerna (altitudine 983 mt.), punto di partenza per la salita al Monte Cingla.

Fabrizio Ferliga e una ventina di partecipanti con passo molto spedito, su strada asfaltata e poi sterrata raggiungono Bocca Cocca (1.325 mt.), si prosegue per un bel sentiero, una mulattiera che regala un magnifico panorama della Valvestino fino al basso lago di Garda subito dopo il percorso diventa più impegnativo. Ad una sella ci raggiungono degli Alpini della Sezione di Trento, Gruppo di Baitoni tra cui colui che circa 35 anni fa installò la croce che identifica la cima del Monte Cingla. Si sale su ripidi prati e facili roccette fino ad uno spazio una decina di metri sotto la vetta (1.669 mt.) dove ci fermiamo, sono trascorse due ore e mezza dalla partenza da Moerna e quasi 700 mt di dislivello. Ferliga ed io saliamo sulla cima per preparare la targa che andremo a scoprire, montare il Vessillo della nostra Sezione di Salò "Monte Suello" e vedere come poi posizionare i Gagliardetti, quindi salgono tutti gli escursionisti, si contano due Vessilli, Salò e Brescia e 16 Gagliardetti.

Dopo che un po' tutti si sono rifocillati e goduto del bellissimo panorama, si spazia dalla Presanella al Gruglielmo, dal Brenta al basso lago di Garda , ci si appresta per la cerimonia che anche sul Monte Bestone è fissata per le ore 11:00. In entrambe le cime sono stati schierati i Vessilli e i Gagliardetti, cantando l'inno degli Italiani, letto la motivazione della salita si scoprono le targhe poste sulla croce delle cime, " reclutate" alcune consorti, mogli di Alpini , sono stati accesi i fumogeni tricolori.

Purtroppo il forte vento e la temperatura già autunnale del monte Cingla, ci fanno scendere veloce-



mente, dopo un paio di disgressioni dal sentiero, diverso da quello della salita, per vedere una postazione di mitragliatrice in grotta e due batterie di cannone/mortaio, raggiungiamo Moerna sapendo anche che il Gruppo di Valvestino ci ha preparato il pranzo nella propria sede.

Roberto Guitti



1872-2022 150 anni di Fondazione delle Truppe Alpine















Salo' 25 Giugno 2022 - Raduno delle Tre Fanfare

I GRUPPI della Zona C FESTEGGIANO IL 150° ANNIVERSARIO DELLE TRUPPE ALPINE, nate a Napoli nel 1872

150esimo anniversario della Fondazione delle Truppe Alpine è un'occasione per ricordare ciò che gli Alpini hanno fatto per la crescita della nostra nazione, in guerra e in pace, ma anche per dar modo ad ogni alpino in congedo di ricordare il proprio servizio militare.
Con il patrocinio del Comune di Salò e della Sezione "Monte Suello", gli Alpini della ZONA C hanno lavorato insieme per onorare e festeggiare l'attività musicale di tutte le fanfare alpine che negli anni hanno accompagnato le celebrazioni ufficiali ed i momenti di festa nei raduni alpini, organizzando il raduno delle fanfare della nostra Sezione di Salò "Monte Suello".
Le nostre 3 fanfare hanno sfilato per le via del Comune di Salò, partendo dalle frazioni di Villa, Renzano e Campoverde, raggiungendo il lungolago Zanardelli, dove giungendo da strade diverse si sono incontrate. Qui gli onori al Vessillo Sezionale e la sfilata con ben 33 Gagliardetti e un centinaio di alpini fino a Piazza Vittoria per la cerimonia ufficiale.
L'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti suonato a Fanfare unite dirette dal decano Umberto Comincini, in rappresentanza di tutti i suonatori storici non presenti in quella piazza, ha emozionato organizzatori, alpini, accompagnatori e turisti.
Ogni fanfara ha espresso poi le proprie doti musicali e formali, intrattenendo anche numerosi turisti.
I Direttori, Umberta Remi della fanfara Star of Alps di Villanuova, Dario Gosetti della fanfara di Gavardo Valchiese, Giorgio Giacomini della fanfara del Gruppo di Salò, pieni di orgoglio, hanno diretto un brano a fanfare unite prima di sciogliere la cerimonia, uscendo dalla piazza da tre strade diverse tra gli scroscianti applausi.
Un grazie particolare per lo spirito costruttivo agli 11 Gruppi della Zona C con cui ho l'onere e l'onore di lavorare in questo mandato da Consigliere Sezionale, un grazie al Cerimoniere Angelo D'Acunto, un grazie al Presidente Sezionale Sergio Poinelli, un grazie alla Polizia Locale, un grazie a tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita dell'evento ed anche a tutti coloro che hanno deciso di trascorrere un pomeriggio in compagnia delle fanfare degli alpini per festeggiare il nostro 150° anniversario.

Il Delegato della Zona C
Riccardo Avigo















150 ANNI DEGLI ALPINI SETTE GIORNI DI CELEBRAZIONI
Un calendario ricco di musica, conferenze , storia e cultura che coinvolge tutta la sezione Montesuello e la popolazione desenzanese.

N.d.R.

Per la prima volta una Alpina al comando del Battaglione Aosta

Si chiama Katia Franz, Tenente Colonnello degli Alpini, friulana, nata a Cividale del Friuli, 43 anni.
Ottimo ufficiale superiore , dal 3 novembre 2022 ha ricevuto il testimone dal Tenente Colonnello Valerio Stella ed è stata nominata nuovo comandante del battaglione Aosta.
Battaglione, che dal 2015 ha in forza il Centro Addestramento Alpino di Aosta, ex SMA, SMALP, Scuola Militare Alpina dove migliaia di giovani Alpini, si sono addestrati per diventare Sottotenenti di Complemento.
Katia Franz, oltre ad essere un Comandante di Alpini, è mamma di una splendida bambina alla quale dedica tempo e affetto.
Nel corpo degli Alpini annoveriamo anche un'altra donna con compiti e ruoli importanti: si chiama Monica Segat, anche lei Tenente Colonnello, attuale Comandante del 9° Reggimento Alpini a L'Aquila, moglie di un Alpino e mamma di un bellissimo bambino.
Possiamo dire che il nostro meraviglioso corpo degli Alpini si sta arricchendo della presenza sempre più importante e numerosa di donne, di meravigliose Alpine, ne siamo veramente orgogliosi e felici.
La nostra Sezione ANA Montesuello di Salò, porge alle due Comandanti Katia e Monica, i più sinceri auguri di buon lavoro.
Viva gli Alpini, viva le Alpine.

Giuliano Ebranati





Puegnago del Garda 90 Anni

IL GRUPPO ALPINI DI PUEGNAGO D/GARDA HA COMPIUTO 90 ANNI …
IL 23 GIUGNO HA RICORDATO I SOCI "ANDATI AVANTI" E RINGRAZIATO I "VECI".

Per percorrere le orme dei nostri Padri e riconoscere l'entusiasmo, l'impegno e lo spirito alpino dei nostri "veci" sempre attivi nel Gruppo, sabato 4 e domenica 5 Giugno 2022 si è deciso di ricordare il 90°anniversario di fondazione del Gruppo con una manifestazione arricchita da una serie di iniziative ad essa correlate.

Mentre si avvicinavano i giorni fissati per la festa, i soci del Gruppo senza differenza d'età si sono impegnati per rendere pulito (dopo il prezioso aiuto dato precedentemente dalla Protezione Civile Sezionale nella pulizia silvestre dei declivi circondanti la rocca del Castello) tutto il verde del paese, addobbando di tricolori i luoghi e il percorso della sfilata.
Sabato 4 giugno, alla presenza di un folto pubblico, si è esibito (diretto dal maestro Valerio Bertolotti) il coro "La Faita" che, come sempre accade, ha catturato l'attenzione degli astanti che alla fine dell'esibizione non hanno lesinato i doverosi applausi.

Domenica 5 giugno, agli ordini del cerimoniere alp. Angelo D'Acunto e dopo aver reso gli onori al gonfalone comunale, al Vessillo sezionale scortato dal Presidente sezionale e al gagliardetto del Gruppo, si è dato inizio all'immancabile sfilata accompagnata dalla fanfara alpina di Salò e da altri 23 gagliardetti rappresentanti le Ass.ni d'arma e i gruppi della Sezione. A metà percorso, la sfilata ha reso gli onori ai nomi dei Caduti incisi sul monumento presente in piazza don Baldo dopo aver fatto il doveroso Alzabandiera.

Alla conclusione della sfilata, i 170 Alpini (accompagnati dalla Madrina del Gruppo Sig.ra Carla Leali, dagli Amici



del Gruppo e dai parenti) si sono recati al parco di Villa Galnica per la S. Messa preceduta dai saluti del capogruppo Simone Merlin, del sindaco Silvano Zanelli, del Delegato di zona "C" Riccardo Avigo e del Presidente sezionale Sergio Poinelli.

Per l'occasione, in ricordo del centenario del Milite Ignoto, i Consiglieri di Gruppo Mario Soncina, Luigi Franzosi e Giuliano Molinari hanno donato il libro "La scelta di Maria" alle autorità e ai vari rappresentanti. Inoltre, sono stati omaggiati i soci over 75 con menzione speciale a Luigino Venturelli per l'impegno profuso quotidianamente all'ANFFAS di Fasano e a 4 alpini che, dal terremoto del Friuli del lontano 1976 in poi, hanno partecipato alle attività e impreziosito la storia del Gruppo.
Conclusa la S. Messa e dopo l'ammainabandiera…il "rompete le righe".

Dove operano gli Alpini la comunità risponde sempre PRESENTE con entusiasmo! Quindi…i giovani del Gruppo Alpini di Puegnago invitano TUTTI e TUTTE al centenario nel 2032.

Paolo Bortolotti





Il nuovo gagliardetto

Ogni associazione ha un proprio gagliardetto, un emblema di appartenenza e di riconoscimento legato alle proprie origini, siano esse sportive, militari o politiche. Sono simboli che manifestano affinità tra persone ed esprimono quel legame d'amicizia che supera le differenze, ma è emblema di condivisione e di ideali comuni.
I gagliardetti sono in pratica la bandiera che contraddistingue un gruppo dall'altro; sono uguali quando i gruppi appartengono ad Associazioni più vaste che li riuniscono sotto un'unica bandiera.
I classici esempi, quelli più noti a noi, li vediamo sfilare, portati dagli alfieri, durante le varie adunate di ex commilitoni: adunate nazionali o adunate sezionali per esempio.
A lungo andare anche questi simboli, che pur mantengono invariato il loro valore simbolico, si deteriorano, essendo per la maggior parte prodotti in stoffa, e hanno quindi bisogno di "andare a riposo".
È successo anche al gagliardetto del Gruppo Alpini di Idro, che dopo circa trent'anni di onorato servizio è stato messo in congedo. Andava sostituito e così, durante una riunione del Gruppo, se n'è discusso e fissato i tempi per la messa a riposo del vecchio.
Detto fatto, appena fatta girare la voce tra gli alpini di Idro, il nostro alpino Ilario Rizzardi e la moglie Patrizia ci comunicarono che tra i loro conoscenti vi era proprio un amico che produce gagliardetti.



Il giorno dopo, il 03 luglio a Ponte Caffaro, in occasione del 90° di fondazione del gruppo locale, Patrizia e Ilario si presentarono alla sfilata con il nuovo gagliardetto, stupendoci tutti e lasciandoci davvero esterrefatti.
Il nuovo gagliardetto andava onorato e Patrizia e Ilario ringraziati per il loro apprezzabile gesto.

Così, il 25 settembre, il gagliardetto faceva il suo ingresso ufficiale tra le nostre fila. E alla presenza delle Autorità locali, del Presidente Sezionale Sergio Poinelli, del Vice Presidente Vicario Flavio Lombardi, che in veste di cerimoniere ha guidato la cerimonia, del Consigliere Sezionale Fabrizio Ferliga, accompagnati dai rappresentanti delle Associazioni d'Arma dei Marinai e dei Paracadutisti e dall'Associazione Invalidi sul Lavoro, il nostro gagliardetto è stato portato in chiesa, dove ha ricevuto la benedizione di Don Marco.





Madrina è stata nominata Patrizia.
La cerimonia è stata seguita dal pranzo e dalla consegna dei riconoscimenti ai volontari del gruppo che si sono resi disponibili durante l'emergenza Covid.
Ora il vecchio gagliardetto riposa nella nostra sede, è stato onore e vanto degli Alpini di Idro, ebbe come madrina la maestra Angiolina Savoldi, da tutti ben conosciuta e nota col nome di maestra Verdina.

Il Gruppo Alpini coglie l'occasione per porgere a tutta la cittadinanza i migliori auguri di Buone Feste.

Gianfranco Archetti





La Fanfara alpina di Villanuova 50° anniversario











Gli Alpini operano in silenzio, in montagna si fatica e non si spreca il fiato, noi siamo uomini del fare e non ci dilunghiamo in attività ricreative. Tutto vero, ce lo diciamo e ce lo sentiamo dire, ma…ma quando decidiamo di divertirci e sfogare i nostri sentimenti percorrendo anche i sentieri della musica non siamo secondi a nessuno. Le nostre canzoni, i nostri cori risuonano nelle valli di tutte le Alpi, che dico, di tutto il mondo e le nostre fanfare poi…un'esplosione di vitalità che coinvolge, una sapienza che unisce l'entusiasmo di chi si esibisce a quello di chi ascolta.

Anche di questo siamo orgogliosi e il 50° anniversario della Fanfara alpina di Villanuova non può che rinnovare l'orgoglio.

Sembra ieri, molti di noi l'hanno vista nascere, ma è dal 1971 che allieta i nostri cuori. Quante volte l'abbiamo ammirata in occasioni più o meno importanti, senza mai accontentarci, sempre nella speranza che non finissero, che quella non fosse l'ultima composizione del programma. Ripercorrere quelle occasioni sarebbe interminabile, nelle Adunate nazionali e sezionali, per le ricorrenze e le manifestazioni, dentro e fuori i confini del nostro paese.

A volte come complemento, ma spesso come attrazione principale. In piazza all'adunata di Torino o a Strasburgo al Consiglio d'Europa, in occasione dell'approvazione della Carta Europea della Montagna; al Palafiera di Abano Terme per l'adunata di Padova o per le strade insieme alla gente; circondati da un pubblico eterogeneo o davanti al palco delle autorità. Non a caso nel 1999 è diventata anche "Star of Alps".

Alfieri della tradizione ma anche innovatori, sempre col desiderio di migliorarsi: gli strumenti aggiunti nel corso del tempo, l'aumento e il rinnovo dell'organico, l'ampliamento del repertorio, l'inserimento di elementi femminili anticipando le novità militari. Il carosello poi ... uno spettacolo nello spettacolo, un regalo che ogni volta il pubblico non smetterebbe di applaudire.

In conclusione: lunga vita alla Fanfara, siamo fieri di voi!

Mario Gallarati

25 Aprile, Festa della Liberazione

Quest' anno il gruppo alpini di Capovalle aveva deciso di onorare la ricorrenza salendo sullo Stino, in una delle aree più suggestive dell'Alta Via dei Forti, per una manutenzione straordinaria dei manufatti del primo conflitto Mondiale, recuperati negli anni assieme ai volontari del Museo Reperti Bellici Capovalle, che apre le sue esposizioni nel centro del nostro paesello.
La ragione era anche un'altra: ricostruire e ricompattare non solo gli argini delle trincee, ma anche l'animo del gruppo Alpini e dei tanti Amici. Due anni di pandemia avevano fiaccato, e non poco, lo spirito che sempre ci ha contraddistinto.

Comunque ci proviamo e il giorno stabilito, animati dalla voglia di "fare" e dal piacere di ritrovarsi si raccolgono ben 27 volontari. Il gruppo è ben rappresentato: ci sono i giovani - Nicola, Diego, Davide - che hanno dieci anni o poco più e i meno giovani, abbondantemente oltre i settanta, e sono Lidio e Valentino. Ci sono, numerose, le nostre donne che, oltre a lavorare sul campo al nostro fianco la mattina, si occuperanno anche del vettovagliamento con i soliti ottimi risultati!

Il percorso delle trincee è ripulito e sistemato, su alcuni tratti di sentiero viene rinnovata tutta la segnaletica, si sistemano panche, ringhiere e scalini vicino alle gallerie e poi, viene affrontata per la prima volta la "nuova Galleria" sconosciuta anche ad alcuni capovallesi, quasi sommersa dalla vegetazione e dai detriti.

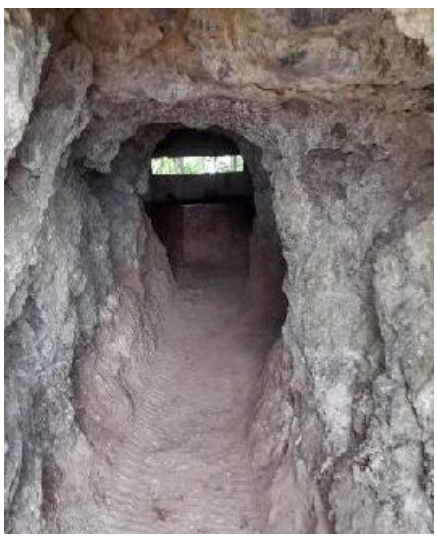
"E' un peccato lasciarla in quelle condizioni bisogna che la riportiamo allo stato naturale e renderla fruibile, a costo di spalare tutta la sabbia a mano". Così aveva esordito un nostro consigliere in una riunione a inizio anno e piano piano la convinzione e la determinazione per raggiungere quel risultato aveva contagiato l'intero gruppo. Così, semplicemente, abbiamo iniziato e l'abbiamo fatto. Il materiale è parecchio ed il luogo angusto, largo poco più di un metro e altro circa 1,80, non è molto lo spazio di lavoro, ma alternandoci, una palata dopo l'altra, una carriola dopo l'altra vediamo il fondo, riusciamo a scoprire quello che sembra essere il basamento in cemento per una mitragliatrice pesante posta davanti ad una feritoia che punta proprio sullo stretto passaggio della valle del Caffaro.

Il lavoro non è concluso ma la giornata volge al termine e a malincuore si sospende. E' durante il pranzo che matura l'idea di risalire nelle settimane successive, troppa la voglia di concludere quanto iniziato, ed è così che il 22 maggio si ritorna a terminare il lavoro. Con l'occasione si completa il percorso posizionando la corretta cartellonistica e si riportano al loro originale splendore i tavoli dell'area di sosta nei pressi della nostra chiesetta. Come capogruppo ancora una volta non posso far altro che levare il cappello alla volontà e alla capacità dei miei volontari, a cui dico semplicemente: GRAZIE!

Raffaele Badini











Alpino ELIO FRANCO… PRESENTE

NdR : Abbiamo ricevuto molte testimonianze e ricordi di Elio che ci raccontano l'affetto e la riconoscenza di chi l'ha conosciuto; ne pubblichiamo due stralci, ringraziando tutti quanti ci hanno inviato i loro messaggi, in particolare Fabio, past president Montesuello e Paolo capogruppo di Salò che per anni hanno collaborato con lui.

IL 21 LUGLIO, LO ABBIAMO ACCOMPAGNATO NEL SUO ULTIMO VIAGGIO.

Nella Chiesa di San Bernardino a Salò con il Vessillo sezionale e il Presidente Poinelli, non molti Alpini (in verità) e altrettanto pochi Gagliardetti, hanno partecipato al suo funerale celebrato da Mons. Francesco Andreis.

Sono passati da un po i quarant'anni da quando ho conosciuto Elio Franco, si era nella vecchia sede, in via San Carlo in quell'edificio che era la ex Casa del Popolo.

Allora ero senz'altro il più giovane, c'erano ancora alcuni combattenti della 1^ guerra mondiale, tanti reduci della 2^ guerra ed una buona squadra di giovani che l'allora Presidente Ten. Col. Michele Milesi aveva formato per far funzionare la Sezione.

Tra questi c'era Elio Franco, di origini veronesi, della Lessinia esattamente come diceva lui tra il serio e il faceto, discendente del popolo cimbro dell'Alpago, da parte materna, che in quelle zone si stabilì nel XII secolo proveniente da quelle regioni che formano oggi la Germania.

Classe 1925, Elio fu arruolato a 18 anni nella Repubblica Sociale Italiana (a quel tempo se ti rifiutavi eri considerato un disertore con le dovute conseguenze). Fece la preparazione militare in Germania poi fu mandato nel Fronte occidentale sul confine della Francia con la 4° Divisione Alpina Monte Rosa, dove conoscerà anche alpini valsabbini e gardesani con i quali stabilirà un'amicizia durata tutta la vita.

Per fortuna la guerra finì alla svelta, Elio ritornò in servizio militare di leva con la Repubblica italiana e ciò gli permise di essere regolarmente iscritto all'Associazione Nazionale Alpini.

Nel settembre del 1945, Elio Franco a 20 anni, assieme ad Angelo Rossati e Franco Ventura, ripresero i contatti con i Capi Gruppo della zona e ricostituirono la Sezione del Benaco (così si chiamava allora la Sezione) che, a causa della guerra, come l'A.N.A. era stata sciolta.

Elio iniziò così il suo impegno con la Sezione come segretario, Rossati commissario e Ventura cassiere.

Dal quel giorno oltre al suo lavoro di Direttore dell'Ufficio del Dazio si Salò, la sua principale attività fu nel Consiglio Direttivo della Sezione di Salò ove ricoprì per tantissimi anni la carica di Vice Presidente (allora ce n'era solo uno), importante per il fatto che il Presidente Milesi lavorando a Milano lasciava le incombenze di ogni giorno a Elio Franco.

Nel frattempo nel 1973 arrivò l'I.v.a. che mandò in pensione il dazio e in parte anche i "vecchi dasier", così da potersi occupare a tempo pieno all'attività alpina della Sezione. I suoi rapporti con i militari, in particolare con gli Ufficiali della Brigata Tridentina a Bressanone, del Battaglione Trento e del Val Brenta a Brunico erano diventati di una familiarità molto importante per lo scambio di visite e cortesie, vedi giuramenti, festa di Battaglione ecc. con la loro costante presenza alle nostre Adunate e manifestazioni varie.

Continuò ad essere vice Presidente anche con Peppino Granata Presidente. La sua presenza quasi quotidiana in sede garantiva non solo al Presidente ma a tutto il Consiglio un notevole apporto di lavoro d'ufficio che facilitava il compito di ognuno.

In quegli anni in cui ricoprì la carica di Vice Presidente sezionale venne insignito delle Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana come Cavaliere



prima e successivamente come Ufficiale.

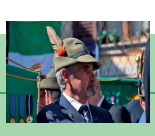
Quando, nel 1994 diventai Presidente lo pregai di continuare, mi disse: dopo quant'anni di vita sezionale ho fatto tanto, ora mi ritiro e lavoro un po' anche per il mio Gruppo (di Salò). Così, fece il segretario tuttofare, il Direttore del giornale Alpini a Salò che si inventò, anticipando il Giornale Monte Suello, sempre però figura ancora di riferimento per tutto il mondo alpino che ruotava attorno a Salò.

Il suo libretto di canzoni alpine, da lui stampato (c'erano davvero tutte) era la liturgia laica ai margini di una manifestazione, dopo una cerimonia, dopo una cena, una riunione, anche dopo un bicchiere di vino.

Non l'ho mai visto arrabbiato, non ricordo di averlo visto in discussione con alcuno, sempre prodigo di consigli, di aiuti, di tutte quelle cose che la sua esperienza non solo alpina poteva donare a chiunque per il bene dell'Associazione.

Onori e grazie Elio, per quello che hai fatto per tenere alto il nome degli Alpini.

Fabio Pasini



Un nostro amico hai chiesto alla montagna.

Nella notte del 18 luglio scorso è andato avanti il nostro Alpino Elio Franco, l'ultimo, almeno per quanto riguarda il Gruppo di Salò, ad avere vissuto in prima persona, e da Alpino in armi, gli ultimi 20 mesi della II Guerra Mondiale.
Nato a Legnago (VR) l'1 settembre 1925, arriva a Salò nel 1935, dove il padre assume la direzione dell'Ufficio Imposte di Consumo.
Elio, terminato l'avviamento a 15 anni, comincia a lavorare, prima dando una mano al padre, poi lavorando in Hotel a Milano e a S. Martino di Castrozza.
I continui bombardamenti lo fanno rientrare a Salò dove, 18enne da pochi giorni, vive l'armistizio dell'8 Settembre.
La proclamazione della Repubblica Sociale e la certezza di una imminente chiamata alle armi, gli fanno intraprendere un pericoloso viaggio nel tentativo di raggiungere la Svizzera: durerà molto poco.
Intercettato a Navazzo, viene portato a Gargnano: interrogato, picchiato, persino messo davanti al plotone di esecuzione nel tentativo di fargli confessare nomi di una ipotetica organizzazione che lo avrebbe favorito nel suo tentativo di fuga, nei 2 mesi successivi passa di carcere in carcere sino all'arruolamento negli Alpini a metà Dicembre 1943.
Non voglio qui rifare la nota storia della Divisione Monterosa, ma riportare come Elio ha voluto ricordare questa sua esperienza: "in quei momenti era molto difficile sottrarsi alla chiamata alle armi, io ho fatto il possibile per evitare di prestare servizio nella R.S.I., ma dopo la prigionia e l'arruolamento coatto, l'aver militato nella Divisione Monterosa, con tutto quello che ne è conseguito, nessuno può negarmi il diritto di sentirmi fiero di aver prestato servizio: in un reparto e in quei frangenti, che hanno contribuito fortemente a modellare il mio carattere e la mia personalità" .
Rientrato a Salò dopo la fine della guerra, viene richiamato a Dicembre 1946 a Montorio Veronese sino al Maggio 1947, chiudendo così la sua esperienza da Alpino in armi.
La sua vita nella nostra Associazione, però, non cessa mai di essere attiva. Nominato Segretario nella ricostituenda Sezione del Benaco insieme ad Angelo (Lino) Rossati (commissario) e Franco Ventura (tesoriere), dono artefici della ricostituzione della nostra Sezione che, con l'assemblea del 17 marzo 1946, cambia la sua denominazione in Sezione di Salò Monte Suello.
Gli impegni di famiglia e di lavoro vedono il nostro Elio restare sempre iscritto alla Sezione di Salò, ma collaborare fattivamente con i Gruppi Alpini dei paesi in cui si trova a risiedere: Villafranca, Desenzano (segretario), Castenedolo (segretario per 10 anni).
Rientra a Salò nel 1966 e da allora è Consigliere Sezionale e Vice Presidente con Italo Maroni, Pietro Di Salvo, Michele Milesi e Giuseppe Granata: ben 27 anni di servizio, senza dimenticarsi peraltro del suo Gruppo, per 27 anni Segretario e per due mandati Capogruppo.
Nel 1991 è artefice della nascita del giornale di Gruppo "Alpini a … Salò" e nel 1994 del giornale Sezionale "Monte Suello".
Non posso dimenticare le onorificenze conseguite da Elio, onorificenze proposte dal Presidente Sezionale Michele Milesi avallate dal Presidente Nazionale Franco Bertagnolli:
1974 nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Presidente Leone).
1980 nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Presidente Pertini).
Questa, in breve per quanto possibile, la storia umana e Alpina di Elio. Questo però non ci dice quanto ha lasciato in ognuno di noi, che l'abbiamo conosciuto come socio e amico, come pungolo e ispiratore e come direttore di cori improvvisati a fine riunioni o narratore di un repertorio di barzellette che ormai tutti conoscevamo ma che provocavano puntualmente uno scroscio di risate come se fossero novità assoluta.
E' andato avanti un pezzo importante della nostra storia di Gruppo così come di Sezione, presente ininterrottamente per ben 77 anni, anni passati sempre con il cappello in testa.
Ci sia d'ispirazione, a noi tutti, Alpini e non, per lo spirito di servizio, per la disponibilità e per la costante presenza, almeno finchè il fisico glielo ha pemesso.
Ciao Elio, salutaci tutti gli amici che, crediamo, ritroverai; per noi, arrivederci Elio.

Paolo Rossati





Sui sentieri del ghiacciaio malato. 58° Pellegrinaggio in ADAMELLO

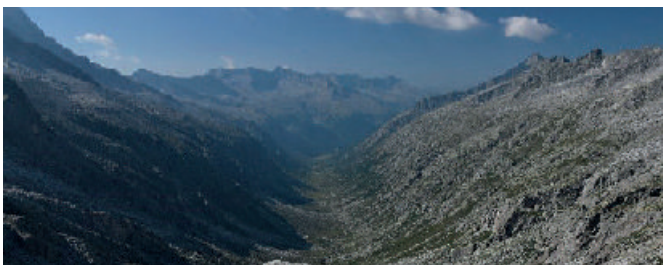
Ho sempre desiderato far parte di una delle colonne che in occasione del Pellegrinaggio in ADAMELLO si organizzano annualmente, in alternativa dalle Sezioni ANA di Trento e Valle Camonica, per ricordare il sacrificio dei tanti soldati pagato con il prezzo della propria vita nel periodo della "Guerra Bianca".
Dopo due anni di interruzione forzata del Pellegrinaggio, causa pandemia, quest'anno si è presentata l'occasione, che non potevo e non volevo perdere.

Aggregato alla colonna numero 2 con una ventina di altri pellegrini avrei percorso quei sentieri e visitato quei luoghi della memoria.
La prima tappa inizia nel pomeriggio di giovedì 21 luglio; partiti dalla diga di Malga Bissina (1790 mt) abbiamo raggiunto il rifugio Val di Fumo (1997 mt).



Rifugio Val di Fumo

Lungo il percorso, per nulla impegnativo, sono evidenti gli effetti del gran caldo che in quei giorni si faceva sentire anche ad alta quota e che per altri giorni ancora avrebbe fatto.
Giunti al rifugio abbiamo avuto il tempo di ammirare i dintorni, osservare la lunga valle che al mattino successivo ci avrebbe condotto sino alle pendici del Monte Fumo e beneficiato delle limpide acque del fiume Chiese, che nasce proprio in questa valle, per un pediluvio rigenerante.
Dopo un'ottima cena e qualche canta, obbligata e doverosa, in previsione di quel che ci attendeva il giorno dopo, abbiam fatto compagnia alle brande.
La seconda tappa del nostro Pellegrinaggio inizia di buon ora, sveglia alle ore 5 e dopo un abbondante colazione si parte, meta: Rifugio Caduti dell'Adamello.
Percorriamo l'intera Val di Fumo sino a raggiungere, dopo un paio d'ore, la Conca delle Levade; una breve sosta per dissetarsi, indossare imbrago e caschetto e si riparte per affrontare il tratto più impegnativo della giornata che prevede l'ascesa al passo Val di Fumo (2939 mt), la traversata della Vedretta della Lobbia fino a raggiungere l'omonimo passo (3040 mt) e dopo pochi metri il Rifugio Caduti dell'Adamello dove la nostra tappa si concluderà.
Per tutta la durata del Pellegrinaggio la fatica è alleviata dallo straordinario panorama che ci circonda.
Siamo incantati delle maestose cime del Corno di Cavento, del Carè Alto, del Monte Fumo, del Crozzon di Lares, delle Lobbie; al tempo stesso siamo increduli di fronte alla constatazione della malattia che inesorabilmente sta segnando le sorti del ghiacciaio, ovvero il suo scioglimento.



La Val di Fumo vista dall'omonimo passo



Sul ghiacciaio malato

Lo bellezza del panorama è in contrasto con il triste passato e le gesta di migliaia di soldati che si sono sacrificati per i confini dell'Italia e per la nostra libertà.
L'indomani la terza tappa prevede la discesa, attraverso la via alpinistica del Matarot, al rifugio Bedole (1640 mt) dove tutte le colonne confluiranno per la cerimonia di commemorazione del Pellegrinaggio con la presenza del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal Presidente Favero, dal Consiglio Nazionale e dalle autorità Civili e Militari intervenute per la circostanza che si ritroveranno nella giornata successiva a Spiazzo (TN) per la cerimonia conclusiva del 58° Pellegrinaggio in Adamello.



Cerimonia al rifugio Bedole

Roberto Turri Zanoni

La Giovane Caterina sempre con entusiasmo

PELLEGRINAGGIO MONTOZZO

Nel mese di giugno, sabato 25, mio papà, Marco Freddi capogruppo di Anfo, insieme a tutti noi ha partecipato al pellegrinaggio sul Montozzo, oasi del parco nazionale dello Stelvio. Con noi c'era anche un nostro caro amico, Angelo Dolzanelli, un alpino di Ponte Zanano. La giornata era molto fredda (6° C) ma il brioso vociare degli alpini che camminavano lungo il sentiero riscaldava l'atmosfera. Era una camminata abbastanza impegnativa ma dove ci sono le penne nere è tutto alleggerito perché basta un loro sorriso o un loro incoraggiamento per darti una forza… che non so spiegare. Infatti il mio fratellino Giulio di 4 anni (un pò polentone) ha raggiunto la meta tutto da solo senza mai lamentarsi né tanto meno elemosinare un passaggio sulle spalle del papà. Una volta arrivati in vetta ci siamo raggruppati sulla piana retrostante il rifugio Bozzi per la celebrazione della S.Messa officiata da don Massimo Gelmi. Facevano bella mostra di sé i 4 vessilli di Salò, Brescia, Bergamo e Vallecamonica e circa 35-40 gagliardetti, tra cui quello del gruppo di Anfo e del gruppo di Idro. É stata un'emozione forte perchè l'eco di quelle montagne sembrava portare la voce del sacerdote e le nostre fin lassù, in quello spazio di azzurro intenso in cui siede il mio nonno. L'ho sentito, seduto accanto a me, vivere le mie stesse emozioni anche se lui, il mio amatissimo alpino nonno Gino, da tre anni è andato avanti. Quel ritorno dal sapore magico di canti e suoni, sono certa era la sua voce unita a quella degli alpini che sono insieme a lui. Ancora una volta non posso fare altro che ringraziare mio papà e tutti gli alpini che progettano, animano e propongono queste feste.





PELLEGRINAGGIO ORTIGARA

Dell' Ortigara ne avevo sentito parlare a scuola e quando il presidente della Monte Suello, Sergio Poinelli, aveva espresso il desiderio di vedere i suoi alpini al pellegrinaggio sull'Ortigara ho insistito con papà per andarci. È l'alba del 9 luglio quando io, mio papà Marco Freddi (capogruppo di Anfo), Fabrizio Ferliga (capogruppo di Treviso bs e consigliere della sez. Monte Suello) e Marco Melzani (capogruppo Nozza) cominciamo la salita verso la vetta. Il percorso, piuttosto impervio, ci ha obbligato a chiedere anche indicazioni ulteriori, indicazioni ricevute chiare ed efficaci da un gruppo di rievocatori che stavano compiendo il nostro stesso itinerario. Tra questi Mario Rubbo, facente parte del gruppo "Per non dimenticare btg. Sette comuni", ci ha pazientemente raccontato quanto avvenuto in questi luoghi durante la prima guerra mondiale. Dante avrebbe potuto tranquillamente ambientare l'Inferno su queste montagne. Qui sono morti circa 20.000 alpini giovanissimi, il solo pensarlo mi fa rabbrividire. Conoscevo già la storia degli alpini ma grazie a lui ho capito perché essi sono così riconoscenti alla penna nera e al corpo degli alpini. La camminata è un pò impegnativa ma io ho i miei alpini che non mi fanno faticare. Sulla vetta il panorama è mozzafiato, sono letteralmente senza parole. Immersi nel verde, tra stelle alpine e un cielo azzurro intenso, ammiriamo i 47 vessilli su 63, tra cui quello della Monte Suello, e i circa 300 gagliardetti, tra cui Nozza, Anfo, Treviso bs, Pertica Bassa e S.Martino della Battaglia. Sono presenti anche il presidente nazionale Sebastiano Favero e il comandante delle truppe alpine Ignazio Gamba che insieme lavorano per creare un mondo senza guerre e aggressioni. Alla fine della S.Messa le penne nere depositano nel silenzio della montagna la corona dei caduti sia alla Colonna Mozza del 1919 e sia al cippo austriaco. Arrivata alla macchina mi sento fiera di me stessa e soprattutto orgogliosa di dare voce al sogno del mio caro nonno.

Caterina Freddi



Gruppi della zona F - In giro per montagne

Il libro della Nostra storia, racchiude un'infinità di pagine e tutte raccontano di Noi quello che è stato e quello che verrà. La prima pagina incomincia con una data 15 Ottobre 1872 Regio Decreto che stabiliva la costituzione di 15 Compagnie che sorvegliassero i confini settentrionali, su tutto l'arco alpino. Nasceva il corpo degli Alpini



Quest'anno la copertina del Nostro Libro è costellata da 150 candeline tutte accese ma se guardiamo e vogliamo avere un futuro non dobbiamo spegnerne neanche una. Da più parti si ricorda questa data con manifestazioni varie; Cori, Fanfare, Convegni, a livello nazionale la salita a150 cime delle nostre montagne e altre manifestazioni. Sono consapevole che se si vuole scrivere ancora altrettante pagine dobbiamo andare a rileggere le pagine scritte, altrimenti diventa difficile capire dove vogliamo andare.

A inizio anno ho fatto la proposta al Mio Gruppo di effettuare 15 escursioni pellegrinaggio per ricordare i 150 anni, uno ogni 10 anni, (150 sarebbero un po' troppi), andando a trovare i Nostri "Veci" dove vissero per 4 anni, dentro il freddo delle trincee, ammassati come topi e molti di Loro hanno colorando di sangue quelle pietre. Questa iniziativa è stata sposata anche in una riunione della Zona F ed io ben felice di allargare la partecipazione, per far conoscere angoli a volte dimenticati, anche se consapevole che purtroppo di Alpini che vanno a camminare in montagna ce ne sono sempre di meno.



Si è iniziato nel mese di Marzo il giorno 12 con la visita al campo trincerato di Nagià Grom in Val di Gresta. Il 26 Marzo sul Nodice, postazione a guardia della tagliata del Ponale. Il 9 Aprile sul Monte Zugna 1865 m dove il Btg Monte Suello era presente con una Compagnia Zappatori a memoria, una pietra scolpita su di un angolo della parete di una casa dove esisteva l'allora Comando.

Il 23 Aprile sull'Alpe Cimbra al Monte Maggio 1853 m ai piedi della grande croce di vetta la targa che riporta " Maggiore Corrado Venini comandante compagnia Btg M. Suello decorato postumo di M.O.V.M. unica medaglia d'Oro del Battaglione. A questa escursione oltre ai Gruppi di Rivoltella S. Martino, Desenzano si è aggiunto anche Gabriele del Gruppo di Salò

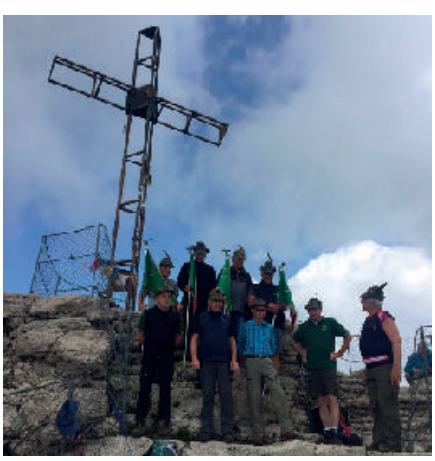
14 maggio sui monti dell'Alto Garda Bresciano il Monte Carone 1621 m 28 maggio Cima Vezzena o Spiz di Levico 1908 m l'osservatorio posto sulla cima era denominato l'occhio dell'altipiano, spaziava, dall'altipiano dei sette comuni,alla Val Sugana, la Val d'Adige con Trento e le propaggini meridionali del Lagorai fino al Pasubio. 11 Giugno Monte Tombea 1950 m partendo dall'Alpo

Il 2 Luglio Monte Colombine 2214 m punto panoramico su tutte le cime dell'altipiano del Maniva fino al Blumone e l'Adamello con alla sinistra il Bernina. 16 Luglio Sass de Stria 2477 m escursione interessantissima la giornata splendida dalla cima la corona di monti all'infinito. Qui nel



1916 l'allora Capitano Achille Papa comandante di una Compagnia del 5° si distinse per atti di valore. 1l 20 Agosto la montagna degli Alpini l'Ortigara 2105 m " Il calvario"abbiamo letto con passo lento tantissime pagine scritte su quelle rocce, Cima Lozze, Busa della Campanella, Cima Caldiera Passo dell'Agnella e la Colonna Mozza, per l'occasione si sono accodati alla truppa Riccardo Avigo e il Capo Gruppo di Salò Paolo Rossati. Il 1 Ottobre nel Gruppo del Pasubio che volge a sera il Monte Testo e il Corno Battisti. Siamo ritornati alle nostre case orgogliosi e felici di aver portato un ricordato e una Prece. Su tutte queste cime con i Nostri Gagliardetti alti al cielo e sull'attenti abbiamo recitato tutti insieme la Preghiera dell'Alpino, a volte qualcuno di noi con la voce tremante e sulle note del Silenzio il Saluto a tutti i caduti. Fino ad ora abbiamo partecipato in 175 fra Alpini e Amici spero di passare i 200, ne mancano ancora 3 di escursioni ma prima della fine di questo anno le leggeremo tutte.

Bertoletti Silvano



Finalmente le attivita' riprendono!

Una pagina di locandine delle attività di alcuni nostri gruppi , non esaustiva ma assolutamente significativa della volontà Alpina di riprendere i valori assopiti negli anni scorsi.



“Naturalpino”, un asilo nel bosco

L’idea di base è che la natura e gli spazi aperti siano l’ideale per l’educazione e la crescita dei più piccoli. Per questo a Soprazocco di Gavardo è stato inaugurato lo spazio “Naturalpino”, proprio nelle adiacenze della scuola dell’infanzia.

Il progetto è stato predisposto dalla scuola, ottenendo poi l’appoggio del Comune di Gavardo e il sostegno economico della Cassa Rurale. Sono poi arrivati gli Alpini di Soprazocco della sezione “Monte Suello”, che hanno sede proprio nelle vicinanze della scuola; grazie ad un contributo regionale la sede stessa ha potuto essere ristrutturata e l’intera area è stata poi attrezzata e trasformata in un parco giochi per i bimbi.

“Voglio ringraziare il Consiglio di amministrazione – è stato il commento del Presidente della scuola don Pierluigi Tomasoni – che è una risorsa e un aiuto importante. Dove c’è una scuola c’è sempre crescita civile, e sono grato agli Alpini che hanno collaborato con noi: grazie alla loro generosità ora i bambini hanno uno spazio aperto in più in cui giocare e socializzare”.

“La speranza – gli fa eco il sindaco di Gavardo Davide Comaglio – è che voi tutti stiate vicini agli Alpini e anche alla materna di Soprazocco. È bello che la comunità sia unita a queste vere e proprie gemme che abbiamo sul territorio”.Al taglio del nastro è intervenuto anche il Consigliere regionale valsabbino Floriano Massardi. “Da alpino – ha commentato – non potevo che essere onorato di un’iniziativa come questa, che è stata aiutata anche dalla Regione tramite un bando per le Associazioni d’Arma al quale il gruppo Alpini ha partecipato, ricevendo circa 8000 euro per la ristrutturazione dell’area”. Area che potrà comunque essere utilizzata anche dagli adulti, su prenotazione, per ospitare varie iniziative. Per favorire le passeggiate nella natura e l’accesso al bosco, gli Alpini hanno intenzione di sistemare anche i vecchi sentieri attualmente in disuso.

Cesare Fumana



Amor dammi quel fazzolettino...



“Amor dammi quel fazzolettino, vado alla fonte lo voglio lavar”...recita una vecchia canzone popolare. Prendendo a prestito la retorica di questo canto ,nel mio caso l’amata è la montagna con la grandezza, la bellezza e la natura sue proprie, Ma il fazzolettino, non è più quello della pretestuosa ragazza sopra citata bensì gli innumerevoli fazzoletti di carta che spesso troviamo abbandonati lungo i sentieri. Sono troppi, sempre più diffusi e fanno davvero brutta mostra di sè e di chi incivilmente li abbandona.

I fazzoletti di carta impiegano dai 3 ai 6 mesi per decomporsi. In mezzo all’incanto che la montagna ci offre vedere questi oggetti seminati qua e là, soprattutto a fianco dei sentieri che percorriamo, inquina la dimensione estetica dei luoghi ed è indice di menefreghismo e maleducazione di chi li lascia.

Non negando la necessità per la propria igiene personale, è così difficile nasconderli in buchi o piccoli anfratti che il terreno e le radici degli alberi offrono? Oppure sotto a pietre di cui i monti sono ricchi? Così celati si decomporranno tranquillamente e beneficeremo di un’estetica piena e civile all’altezza delle meraviglie che la montagna ci offre. Parafrasando ancora l’antica canzone, la montagna vi ringrazierà cantando lei stessa....”vado alla fonte lo voglio lavar”.

Sonia Bagatta

Grazie!, ci voleva una lettera che suggerisse spunti per la tutela dell’ambiente! Le osservazioni di Sonia fatte per la montagna, le allargherei al mare, alle città ,ai paesi ,ovunque l’uomo si trovi. Bisogna saper rispettare l’ambiente, una questione di cultura, di mentalità che deve nascere fin da giovanissimi attraverso la famiglia , la scuola e mettiamo pure l’esempio degli Alpini. Andando in montagna non si trovano solo i fazzolettini fotografati da Sonia, mascherine, lattine, bottigliette, plastiche … basterebbe un sacchettino e far tornar tutto a valle!

Marco Perini



Ricordo di Pierangelo



Sabato 10 marzo 2022 è mancato Pierangelo Girardi. Amante della montagna, impegnatissimo nella pulizia dei sentieri dell'entroterra di Limone, da pochi giorni aveva completato di tracciare l'itinerario della gara di marcia di regolarità per la Festa alpina a Baita Segala .

Aveva compiuto 80 anni da qualche mese, ma era ancora pieno di vigore. Decespugliatore e motosega erano da tempo i suoi fedeli compagni, capaci di dargli forza per affrontare ogni anfratto: un infarto se l'è portato via improvvisamente.

Era artigliere di montagna, con il CAR trascorso dal 6 marzo 1963 nella caserma 'Giovanni Duca' a Montorio Veronese e la destinazione, circa due mesi dopo, nella caserma 'Francesco Rossi', a Merano. Era il periodo degli attentati ai tralicci e agli impianti elettrici da parte dei separatisti sud-tirolesi e Pierangelo era spesso di guardia, per settimane lontano dalla caserma: a casa erano molto preoccupati perché non dava sue notizie.

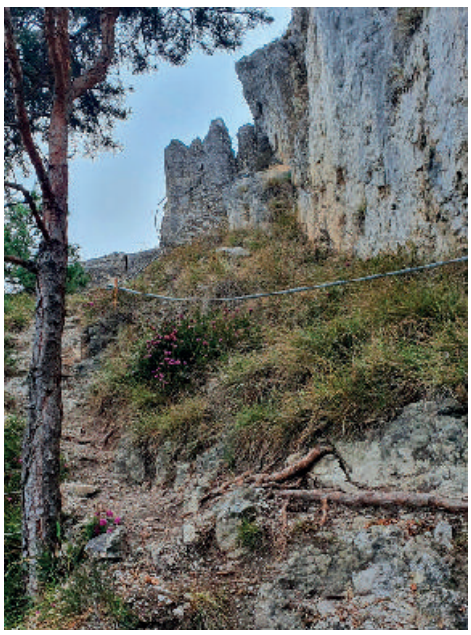
Durante la naja ha partecipato a moltissime operazioni di ordine pubblico. Anche per lui il servizio militare è durato 15 mesi: è stato congedato il 3 giugno 1964.

Dove c'era bisogno di prestarsi volontariamente Pierangelo non è mai mancato. Così per gli alpini, di cui era socio nel Gruppo ANA di Limone, per la sistemazione del rifugio di Campèi de Sima, dall'aprile 1996 al settembre 2000, e in terra d'Abruzzo a seguito del terremoto del 6 aprile 2009. Ci era andato con parecchi amici del Gruppo ANA di Limone e si era distinto per la sua



competenza nel settore edile e per l'impegno che aveva profuso. Fu anche l'unico di Limone a presenziare con il gagliardetto all'inaugurazione del villaggio costruito dall'ANA per i terremotati a Fossa. Pierangelo è stato vice sindaco di Limone dal 1990 al 1995, presidente della Cooperativa Possidenti Oliveti dal 1977 al 2010 e fondatore con il fratello Sergio del Gruppo Amici della Montagna di Limone nel 1985

Domenico Fava







Le montagne di Pierangelo: Sentiero delle Farfalle

Anniversario

Il presidente Sergio e Mariangela festeggiano 45 anni di matrimonio

Auguri vivissimi da tutti gli Alpini della Sezione.



Matrimonio

Cristian e Laura festeggiano assieme a Sergio padre/suocero, nostro consigliere e delegato di zona.

Auguri vivissimi da tutti gli Alpini della Sezione.



Festeggiano 90 anni e 90 anni

Gli Alpini di Bione , il 9 luglio hanno festeggiato il 90° compleanno dei due Alpini più anziani: MARTINELLI SETTIMO e LOSSI LORENZO. (nella foto seduti in primo piano)
Erano presenti il capo gruppo emerito Grandi Italo, rifondatore del Gruppo che ha diretto per 42 anni, il capo gruppo Mauro Pasotti, il ten. Piccioli Roberto, il vice capo gruppo Cristian Cavagnini e l'Alpino Silvini Giovanni.
Il Covid non ha permesso la partecipazione di un gruppo più numeroso nella struttura dov' è ospitato l'alpino Martinelli Settimo, ma ci riproponiamo di festeggiarli come si deve per il 91' compleanno



Auguri vivissimi da tutti gli Alpini della Sezione.



Bando di concorso scolastico scadenza 3 marzo 2023

"Per l'Anno Scolastico 2022/2023 il tema del concorso è: "Il Corpo degli Alpini da 150 anni custode della memoria, esempio di solidarietà" La partecipazione al concorso è aperta a tutti gli allievi degli Istituti scolastici secondari di primo e secondo grado della Lombardia. La partecipazione può essere individuale (frutto dell'elaborazione di un singolo studente) oppure di gruppo (uno o più gruppi all'interno di una classe, intera classe o classi consorziate composte da non più di 35 studenti)"

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine
Pozzolengo: benvenuto Nicolò figlio dell'alpino Sterza Massimo e Cerutti Manuela ; Ben arrivato Vittorio figlio di Consadori Matteo e Giubelli Mara (il nonno alpino Gianpaolo Giubelli, ha il compito di viziare il neo nipotino)

Ai neonati e alle famiglie felici gli auguri e felicitazioni di tutti gli alpini



Matrimoni e Anniversari:
Sopraponte: Nozze dell'Alpino Cristian Bresciani con Laura Stagnoli;
Tignale: 45 anni di matrimonio , festeggiano il presidente Sergio Poinelli e la gentile consorte Mariangela.

Agli sposi i nostri migliori auguri.



Sono andati avanti:
Salò: Elio Franco cl.1925
Sopraponte: Roberto Pasini, cl.1943; Bazzani Gezio ,cl.1944;
Vobarno: Benedetti Bruno cl.1947 **Barghe:** Girelli Beniamino cl. 1937 **Limone s/G:** Pierangelo Girardi cl 1942 **Sirmione:** Parolini Alcide, cl.1935; Bombana Bruno ,cl.1938 ; Turrini Pietro,1935; **Prevalle:** Mombelli Egidio, cl.1934 ; Maccabani Angelo, cl.1946; Biemmi Pietro, cl. 1938 **Calvagese e Mocasina :** Leali Enrico , cl.1944; **Rivoltella:** Cappello Roberto, cl. 1938
Provaglio: Tonni Mario cl.1944 (ex capogruppo)
Puegnago: Boletti Giuseppe, cl. 1956; Bortolotti Santo, cl. 1933

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it - salo@ana.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Perini
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Lorenzo Bacchetti - Cesare Fumana
Roberto Turri Zanoni

TIRATURA 4.820 COPIE - GRATIS AI SOCI